

Il caso La decisione dopo un nuovo incontro con i partigiani

Stop del sindaco Il Bigio per ora resta in magazzino

Paroli: «Se ne riparla dopo il voto»

Nessuna retromarcia, ma un rinvio a dopo le elezioni amministrative. La decisione di rimandare la posa del Bigio in piazza Vittoria, condivisa dalla giunta, è stata comunicata ieri dal sindaco Adriano Paroli dopo un nuovo incontro con le associazioni partigiane, lunedì scorso. «Mi hanno ripetuto le loro preoccupazioni soprattutto per la coincidenza con alcune date, il 25 aprile, il 28 maggio», il giorno del ricordo della strage di piazza della Loggia, il 2 giugno festa della repubblica.

«Per la stima che ho dei partigiani e per quello che il 25 aprile significa per la città e per me, anche solo per il dubbio che ricollocare il Bigio possa essere inteso come mancanza di rispetto, abbiamo deciso di rimandare», ha detto il sindaco che ha ricordato il giorno del suo insediamento, il 18 aprile del 2008, il primo incontro con i partigiani, per la lapide per largo Formentone e la preparazione della celebrazione del 25 aprile: «In quel primo incontro da sindaco mi sono sentito accompagnato dai partigiani, credo sia giusto tener conto delle loro preoccupazioni, anche se non le condi-

Il commento

Per il primo cittadino dibattito «stucchevole» perché «Brescia resta una città antifascista»

vido». «Stucchevole — ha definito il dibattito che si è aperto sul Bigio — non credo sia un problema per la città, ce ne sono ben altri di problemi con la crisi, ma non voglio neppure che si pensi che il riposizionamento della statua sia legato a un revisionismo storico o che possa rievocare un periodo che va condannato, il fascismo. Brescia è e rimane una città antifascista, così come il cuore dei bresciani». Si tratta

Tra polemiche e riqualificazione urbana



A riposo ancora per un po'

La statua di Arturo Dazzi nel deposito di via Rose dove è stata restaurata. Il trasferimento in piazza sarebbe stato questione di pochi giorni o, al massimo, di qualche settimana. Ora rimarrà a riposo ancora per un po' (Fotogramma)

solo, ha insistito il sindaco, di ricostruire piazza Vittoria nella sua integrità architettonica, rifarla come era un tempo, con il Bigio, oggi la piazza non ha più un'identità propria». Il primo a pensarci, ha ricordato

Paroli, è stato Paolo Corsini sindaco di centrosinistra, ma anche Walter Veltroni, ex sindaco di Roma, aveva definito «sciocco aver paura dei luoghi del fascismo tanto da dirsi pronto anche a riaprire il bal-



Il piedistallo rimane orfano

Il basamento di piazza Vittoria era già pronto ad accogliere la statua secondo il progetto di riqualificazione urbana che la piazza, dopo l'apertura della stazione del metrò, sta vivendo con una profonda ristrutturazione

cone di Palazzo Venezia». Piazza Vittoria potrebbe diventare luogo di nostalgici come sostiene il centrosinistra? «Forse così sarei il primo rimuoverlo e posizionare il Bigio altrove» ha assicurato il sindaco.

E a proposito della manifestazione dei disabili in piazza Vittoria: «Si è arrivati a toccare il fondo. I tre candidati alle primarie non hanno ancora capito o fanno finta di non capire le regole della contabilità, i 300-350 mila euro per il restauro e il riposizionamento del Bigio non c'entrano con la spesa corrente». Amarezza anche perché «con Gloria Gobetto del "Comitato cittadini come tutti" abbiamo lavorato molto insieme, sa che siamo stati e saremo attentissimi ai disabili». Se ne riparla dopo le elezioni. «Non voglio che la campagna elettorale ruoti attorno al Bigio, i problemi sono altri». Su il sì o no al Bigio in piazza Vittoria «deciderà chi sarà eletto» ha detto Paroli. E se toccherà ancora a lui, il restyling di piazza Vittoria si farà. Almeno fin qui non è stato cancellato.

Italia Brontesi
italiabrontesi@libero.it

Le tappe principali della vicenda



Il colosso posa con il suo creatore, Arturo Dazzi

4 agosto 2012

La giunta comunale approva il progetto di riqualificazione di piazza Vittoria. Il 13 agosto iniziano i lavori per preparare l'area dove verrà ricollocata la statua del Bigio, a settembre gli esperti cominciano a lavorare sul colosso di marmo realizzato nel 1932 da Arturo Dazzi



Flash mob organizzato da Anpi e Fiamme Verdi

23 marzo 2013

Protesta in piazza Vittoria organizzata da Anpi e Fiamme Verdi per dire no al ritorno del Bigio, posizionato davanti alle pietre di inciampo che ricordano Guido e Alberto Dalla Volta morti a Auschwitz. E ricordare la delibera del '45 che prevedeva una stele con i nomi dei caduti per la libertà



Il «caso del Bigio» attraversa la Manica

6 aprile 2013

The Guardian, il quotidiano britannico, dedica una pagina al Bigio: Statue symbolises battle with the past (una statua simboleggia la battaglia col passato), recita il titolo. La giornalista Lizzy Davies spiega la storia della statua e la polemica che spacca la città.

» **Le reazioni** Anpi, Fiamme Verdi e «Cittadini come tutti» sulla scelta di Paroli

Un «sollevio», ma temporaneo

Fenaroli: meditare le scelte. Labolani: la statua tornerà in piazza

«Paroli ha fatto la scelta giusta». D'accordo. Ma il sindaco ha parlato chiaro: se vince le elezioni, il Bigio torna in piazza Vittoria. Il coordinatore delle Fiamme Verdi Alvaro Peli sorride. Il tono è caustico: «Ma sa quanta acqua passa da qui al 9 giugno? Perché, glielo dico io, ci sarà il ballottaggio. Fino al 9 giugno del Bigio non si parla. Punto».

Al cellulare del presidente Giulio Ghidotti risponde solo la segreteria. «Scusi, è che c'è stata una riunione accesa, qui all'Anpi. Dovevamo discuterne. Le dirò: sono contento ma non mi esalto. So che la querel-



le affiorerà di nuovo dopo le urne, ammesso che vinca il centro destra. Ma il gesto di Paroli vale. Adesso affrontiamo un problema al giorno e prepariamoci a celebrare il 25 aprile». Appunto. Pare che al sindaco, nell'incontro riservato dello scorso lunedì, deciso in fretta e bandito ai taccuini, Anpi e Fiamme Verdi abbiano detto: se la statua torna in piazza Vittoria, niente festa della Liberazione. Anche Marco Fenaroli ha insistito con Paroli perché rimandasse, anzi annullasse, la rentrée della statua: «Più che altro spero che questo rinvio diventi una pausa di rifles-

sione, in modo che si possa meditare alle scelte fatte tenendo conto dei pareri di tutti». Sabato scorso, sul piedistallo del maschio fascista ormai eletto a icona gay, il comitato «Cittadini come tutti» ha messo un manichino in sedia a rotelle. I soldi spesi per il restauro del Bigio «sono stati tolti al welfare», hanno denunciato. Adesso che la statua resta in via Rose? «E allora? I quattrini li hanno già sperperati — dice Gloria Gobetto, portavoce del comitato — Noi contestiamo una spesa superflua, considerazioni estetiche o ideologiche non ci riguardano. Se vuole

Hanno detto



«Questa scelta del sindaco è poco coraggiosa, non risolve granché»
Gloria Gobetto



«Il ballottaggio ci sarà di certo, fino al 9 giugno non se ne parla più»
Alvaro Peli

che le dica come la penso io, Gloria Gobetto, beh, in questo caso trovo che la statua sia brutta ed evochi un incubo. E che la scelta del sindaco sia poco coraggiosa. Non risolve granché».

L'assessore Mario Labolani, al telefono, non parla del Bigio. Bocca cucita. Basti, allora, il suo post su Facebook: «La stragrande maggioranza dei bresciani non vede nel Bigio un rischio di dittatura o un'apologia, semmai pare che qualcuno lo usi per guadagnarsi un piccolo e triste spazio sul palcoscenico della campagna elettorale». Infine il vaticinio: «Alla conclusione dei lavori (in piazza Vittoria, ndr) verrà posizionata anche la statua del Dazzi». Lo sappiamo, dunque, i detrattori del maschio fascista: è solo questione di tempo. Forse.

Alessandra Troncana

L'iniziativa Una borsa di studio di Fondazione Beretta e Fondazione Berlucci per uno specializzando

Un nuovo oncologo nella lotta al cancro

La lotta ai tumori passa anche attraverso la formazione di personale specializzato, in grado di rispondere a malattie sempre più diffuse e complesse. Ed è per questo che la Fondazione Beretta e la Fondazione Berlucci hanno deciso di sostenere il costo di una borsa di studio quinquennale. Servirà a finanziare il percorso di uno specializzando in Oncologia medica. Un esempio di concreta solidarietà che le due istituzioni si augurano non rimarrà l'unico. Il loro auspicio è che l'iniziativa possa fare da apripista per altri progetti, nonostante la crisi.

L'iniziativa verrà presentata sabato alle 15.30 all'auditorium Santa Giulia e sarà presente anche il rettore dell'Università di Brescia, Sergio Pecorelli.

La selezione

La commissione della specialità selezionerà il medico giusto

A selezionare il profilo del futuro oncologo sarà la commissione della Scuola di Specialità, ma le due fondazioni si augurano che poi il medico rimanga a operare sul territorio bresciano. Da sempre la Fondazione Beretta sostiene la ricerca scientifica nell'ambito delle patologie oncologiche.

Come pure la Fondazione Berlucci, che in 12 anni ha finanziato numerosi progetti di ricerca e acquistato apparecchiature oncologiche. All'incontro di sabato parteciperanno anche i



In corsia Il reparto di Oncologia del Civile

presidenti delle due Fondazioni, Ugo Gussalli Beretta e Alessandro Paterlini. Interverranno poi il responsabile scientifico della Fondazione Beretta, il professor Aron Goldhirsch, e il presidente del Comitato scientifico della Fondazione Guido Berlucci Onlus, il professor Ermanno Ancona.

L'iniziativa sarà l'occasione per discutere di temi cruciali in sanità. Ci saranno due interventi. Il primo si intitola «Cellule staminali e Medicina rigenerativa: quale futuro?» con relatrice Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca Eugenia Menni di Brescia. Il professor Giuseppe Viale, direttore del Dipartimento di Anatomia patologica dell'Istituto di Milano, terrà una relazione dal titolo «La valutazione patologica del tumore mammario è alla base delle scelte terapeutiche».

M. Tr.

Sant'Eufemia

Lutti, nasce a Brescia una casa per l'addio

Si chiama Casa del Commiato, è costata un milione di euro e permetterà a chi vive in un appartamento di «piangere» la scomparsa di un proprio caro in un luogo più grande e accessibile. La Casa del Commiato — la prima aperta a Brescia — ha cinque sale, la cappella per celebrare il funerale e persino un'area ristoro: 650 metri quadrati a due passi dal capolinea del metrò, a Sant'Eufemia. A offrire il servizio, gratuito, è la Onoranze Funebri Generali di Brescia, azienda che 23 anni fa ha riunito una decina di soci. «Il 40% delle persone si chiedeva di spostare il defunto nelle sale mortuarie, ma lì non c'è la stessa privacy — spiega uno dei titolari, Claudio Gabusi — Anche per noi è un vantaggio, ma è stato un investimento difficile». Solo l'impianto che permette il ricambio dell'aria (15 volte in un'ora) è costato 300 mila euro. All'inaugurazione c'era anche il sindaco, Adriano Paroli: «Questo luogo rappresenta un servizio per tutta la città». (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA